

PRESENTAZIONE DEL CENTRO IN TANZANIA

Marisa Fossa

I centri della Nyumba ali hanno sede a Iringa e nascono per la volontà di due coniugi italiani, Bruna e Lucio.

Nyumba ali è un nome che nasce dalla fusione di una parola in kiswahili , “nyumba” (casa) e della parola italiana ”ali”, la “Casa con le ali”.



Ho conosciuto questa realtà nel 2008, la prima volta in cui sono andata in Tanzania per realizzare un progetto con le suore Teresine.

Oltre alla famiglia di Bruna e Lucio con tre ragazze disabili da loro accolte era presente un piccolo centro diurno, in pratica una “**palestra**” in cui bambini con esiti di paralisi cerebrale infantile venivano accolti, accuditi, nutriti, considerati per la prima volta per quello che erano: persone! Grazie al piccolo grande aiuto di tanti professionisti provenienti dall’Italia sono stati costruiti ausili specifici con materiale povero ed è stato formato sul campo il personale locale, le dade, donne che avevano manifestato sensibilità per questa problematica e che hanno avuto la possibilità di imparare esercizi di riabilitazione con la supervisione di esperti.

Nel 2013 sono stata ad Iringa per sei mesi e nel gazebo del giardino ho avviato quella che noi chiamiamo

“**scuoletta**”.

Si tratta di una classe di 5 o 6 bambini di età compresa fra i 6 e i 13 anni circa che attraverso esperienze concrete , psicomotorie e l’utilizzo dei vari linguaggi (corporeo, verbale e iconografico) hanno la possibilità di maturare le competenze relazionali e comunicative, le capacità di organizzazione spazio temporale , di sviluppare il pensiero, di avviare gli apprendimenti simbolici , quali lettura e scrittura al fine di rendere questi bambini sempre più persone consapevoli e capaci di utilizzare al meglio le loro potenzialità.



I bambini che hanno acquisito la capacità di lettura e scrittura e i primi apprendimenti matematici procedono il loro percorso **nell’aula informatica**. Raramente qualcuno dei nostri bambini, forse nessuno, riesce a scrivere con la penna. Per ciascuno di loro è stato



individuato un ausilio informatico specifico che permette loro di procedere negli apprendimenti. Questi ragazzi sono seguiti da una dada che li prepara agli esami di stato della scuola primaria nell'attesa che vengano accolti adeguatamente nella scuola pubblica.

Nel 2015 viene inaugurato il secondo centro nel quartiere di Ngome. Viene aperta una palestra con gli stessi ausili, attività, obiettivi della precedente, con volti e occhioni diversi ma

altrettanto gioiosi e accattivanti.



Accanto alla palestra ho avviato un laboratorio occupazionale, il "karakana", in cui svolgono attività ragazzi di età superiore ai 14 anni, con un pensiero molto legato al concreto per cui risulta loro difficile l'accesso al simbolico. Realizzano prodotti come segnalibri, biglietti, collane utilizzando materiali di

recupero, coltivano l'orto, un giorno alla settimana cucina, quotidianamente aiutano nel riordino. Svolgono quindi attività pratiche che hanno un riconoscimento sociale, che permettono loro di sentirsi grandi ed utili.

Accanto al centro in una casetta con più stanze sono accolti 5 ragazzi che non hanno più la famiglia o hanno una famiglia in situazione di estrema difficoltà. Frequentano il centro nel tempo restante vivono con una dada che fa loro da mamma.

Alcuni chiarimenti:

Dade: sono le donne che si occupano dei bambini

Adam: è il coordinatore dei Centri

Paola: è stata una volontaria fisioterapista della Nyumba ali, ora lavora ad Iringa per una ONG italiana "IBO".

Mwalimu: significa maestra

Pilau: è il riso con patate, carne, spezie; in pratica il riso delle feste.



(segue racconto esperienza inizio 2022)